

Luglio Musicale Trapanese 1975

Commemorazione del cinquantenario della dipartita di Giacomo Puccini

Seppure con un anno di ritardo, Trapani, in queste splendide serate di luglio, dal 12 al 19, ha superbamente tributato il suo fedele omaggio al sempre amato grande compositore italiano di opere liriche Giacomo Puccini.



Claudia Parada

che le ha fatte dominatrici dello spergiuro Roberto.

Opera di sapore prettamente fantastico, legata, purtroppo, alle leggende ancora imperanti nel centro Europa nel secolo XIX, ma che è servita a Puccini per manifestare i suoi primi luminosi tratti di genio nella sua giovanile età di ventisei anni.

La prima rappresentazione delle Villi avvenne, infatti, a Milano, al teatro Dal Verme, il 31 maggio 1884.

Opera non a torto trascurata dagli amatori del grande compositore di Torre del Lago, ma che certamente aveva segnato il felice inizio per un continuo susseguirsi di vere e belle opere

Ad Erice

Terzo Premio di poesia «La Vetta»

Ogni concorrente potrà inviare una o più copie a tema libero, inedite e non segnalate in altri concorsi, in 5 copie dattiloscritte, recanti in calce cognome nome e indirizzo e la firma dell'autore.

Per ogni poesia presentata al concorso sarà dovuta la quota di L. 1.000 (mille) per spese postali ed amministrative da inviare a mezzo vaglia a «Premio di poesia «La Vetta» - Roberto Barbera - Largo dott. Barone, 12 - 91016 Erice».

Il termine ultimo per l'invio dei componimenti è il 31 luglio 1975.

La Commissione, appositamente nominata, che esaminerà i componimenti pervenuti, con giudizio inappellabile assegnerà ai primi tre classificati una targa e due copie.

L'esito del concorso sarà reso noto con lettera indirizzata a tutti i concorrenti.

A Castellammare

Concerto della Sinfonica

Venerdì 25 c.m. alle ore 21 all'Arena delle Rose l'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana (EAOSS), reduce dal successo della stagione lirica al Luglio Musicale Trapanese, terrà, aderendo all'invito dell'Amministrazione Comunale, un concerto sinfonico per la cittadina.

Le singole voci sono riportate nella bolletta secondo lo schema qui pubblicato.

Il D.P.R. 28 marzo 1975, n. 61 stabilisce all'art. 4 che al canone di abbonamento deve essere aggiunto un importo che per le abitazioni è uguagliato a n. 200 scatti a trimestre (2,2 al giorno) per impianto simplex e a 150 scatti a trimestre (1,6 al giorno) per impianto duplex, valori che sono sensibilmente inferiori alla metà del traffico medio dei due tipi di utenza.

Questa aggiunta, che essendo espressa in termini di traffico è stata chiamata anche «minimo garantito», non è una «tassa per una prestazione non goduta» ma è destinata al pagamento di un servizio di cui ogni abbonato gode: il telefono a domicilio, sempre a propria disposizione.

Infatti, il canone trimestrale è del tutto insufficiente a coprire le spese (interessi, ammortamento, manutenzione, etc.) relative al complesso rete-centrale che consente all'abbonato di avere il telefono a domicilio: in conseguenza di ciò si è dovuto caricare una parte di tali spese sulle comunicazioni. Piuttosto quindi che adagare il canone, come fanno gli altri paesi europei, è stata preferita la formula del «minimo di traffico» che dà all'utente i primi 200 (o 150) scatti a trimestre già pagati, da utilizzare sia per le comunicazioni urbane sia per la teleselezione e i servizi automatici.

Fra canone e integrazione oggi l'abbonato paga per un impianto simplex 12.900 lire a trimestre, pari a 143 lire al giorno, e per il duplex 8.550 lire, pari a 95 lire al giorno, per avere sempre a disposizione un impianto di grande utilità, ma di costo elevato e rapidamente crescente.

teatrali che si sono affermate quali genuini capolavori.

Dopo le Villi, nelle stesse serate del 12 e del 16 luglio, è stato rappresentato «Il Tabarro», dramma lirico in un atto dai forti accenti realistici, la cui prima apparizione nel mondo teatrale di opere in musica era avvenuto dopo il 1918.

Il pubblico trapanese aveva avuto il piacere di ascoltare e di ammirare «Il Tabarro», unitamente alle altre due opere del Trattico di Puccini, nella stagione del Luglio Musicale 1957.

Ora, dopo diciotto anni, abbiamo riascolato la stessa opera di colore e di passioni in due distinte esecuzioni: una con il tenore Giuseppe Di Stefano e l'altra con il tenore Umberto Borsò, nella appassionata parte di Luigi. Valida e impeccabile è stata il soprano Nelly Pucci che ha ottimamente impersonato la parte di Giorgetta con il sicuro e preciso canto lirico che è stato sempre il suo merito, nei duetti di passione con Luigi e in tutte le altre sue parti di rilievo.

Molto applaudito il tenore Borsò alla fine della sua romanza «Il pane si guadagna con il sudore» e nei difficili e incalzanti 24 acuti (sol diesis e la) del «Non tremo a vibrare il coltello...».

Preciso nel canto e nell'arte scenica il bravissimo baritono Lino Puglisi che ha dominato l'«esca» della Villa Comunale nel «Resta vicino a me» e nel travolgente finale realisticamente tragico.

Bravi il Pinca e il Talpa, rispettivamente impersonati da Franco Ricciardi e da Carmelo Mollica, piacevole la Frugola impersonata da Rita Brezzi Breda.

Bene il Coro diretto dal Maestro Rolando Maselli e la regia curata in tutti i suoi minimi particolari da Vera Bertinetti.

Nelle serate del 13 e del 18 luglio è stato il turno della famosa opera «Madama Butterfly», sempre piacevole e di largo successo, dopo il futile malcontento originario della prima rappresentazione al teatro alla Scala di Milano del 17-2-1904, subito riparatò dal Puccini con adeguati ritocchi e con il nuovo fortunato lancio, dopo circa 4 mesi, al teatro Grande di Brescia ove riscosse un vero trionfo il 18-5-1904.

Successo che si è sempre ripetuto e che ora, dopo poco più di 70 anni, si è rinnovato a Trapani in questa circostanza di commemorazione Pucciniana.

Abbiamo assistito a due edizioni artistiche della Butterfly: quella del 13 luglio con la parte di B.F. Pinkerton sostenuta dal tenore Nicola Martinucci e con la direzione orchestrale del Maestro Loris Gavarini, nonché

quello del 18 luglio con la parte di B.F. Pinkerton sostenuta dal tenore Manlio Rocchi e con il direttore d'orchestra Giuseppe Morelli.

Il complesso degli altri artisti non ha subito modifiche e i



Il m° Gabriele Bellini

due spettacoli della Butterfly si sono dimostrati consoni alla bellezza dello spartito e delle parti vocali e orchestrali.

Cio-Cio-San, (Butterfly), impersonata dall'eccellente soprano Edy Amedeo, è stata perfetta nel canto e in tutte le aggraziate movenze giapponesi.

I due tenori avvicinandosi, sia il Nicola Martinucci e sia il Manlio Rocchi, ambedue dotati di vera voce fresca e giovanile, si sono bene disimpegnati nell'arte canora e nell'arte scenica ric

RICCARDO MARINI

(segue in quarta)

Calivà, un ragazzo che promette

Ha appena dieci anni, Salvatore Calivà, ed è già un nome abbastanza noto nel mondo palermitano della canzone.

Non ha stupito quindi il successo ottenuto al Teatro Biondo di Palermo in occasione della Manifestazione canora organizzata dall'AMAT nel corso della quale ha portato alla ribalta, tra gli unanimi applausi del pubblico, due belle canzoni nostalgico-sentimentali «Più ci penso» e «Parlami d'amore Mariù», nel particolare arrangiamento del bravo chitarrista Luigi Vivirito, che lo accompagnava.

Salvatore Calivà, figlio di un meccanico del popolare quartiere della Noce, non è nuovo alle brillanti affermazioni. L'anno scorso ha vinto la «Coppa Pop Art» al Salone Sayonara e la «Coppa Sala di Stefano». Molto apprezzate dal pubblico anche le sue esibizioni negli spettacoli organizzati in occasione di feste patronali.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

VITIVINICOLTURA

Buoni risultati per qualità e quantità

L'imponente sviluppo e la espansione dei vigneti in coltura specializzata stanno trasformando la stessa immagine tradizionale della Sicilia. Gli antichi e noti paesaggi nei quali prevalgono aride e tormentate distese granarie, sono ormai un ricordo, mentre la ricca vegetazione dei lunghi filari, le delicate geometrie dei tendoni e delle spalliere attenuano la crudezza dei contorni, riflettendo immagini di vita e di operosità più vive e serene. E' così in tutto l'interno della Sicilia, a ridosso delle pianure costiere ad antichissima viticoltura. Nel palermitano, sulle alture trapanesi, lungo la fascia marina e mediana della provincia di Agrigento, in provincia di Caltanissetta verso Serradifalco e Delia e verso Vallelunga, terreni finora riservati al seminativo accolgono e ripagano generosamente l'ansia di rinnovamento degli agricoltori.

Lo sviluppo del vigneto attiva un processo evolutivo che non ha precedenti nella millenaria storia agraria della Sicilia. Può dirsi che adesso tramonta davvero l'economia del latifondo. Nel salto dal seminativo al vigneto, i valori del reddito e dell'occupazione si moltiplicano per dieci. La nuova economia vitivinicola, inoltre, mette in movimento fenomeni industriali (stabilimenti enologici) e terziari (trasporti ecc.) che modificano radicalmente la struttura economica e sociale delle zone investite dallo sviluppo del vigneto. Interessare rilevare che questo sviluppo si svolge lungo le linee di una moderna concezione colturale. Il tradizionale alberello basso, che lascia i frutti al suolo a caricarsi di zuccheri e di calore, appartiene ad un passato nel quale il ruolo della Sicilia era quello di fornitrice di anonimi vini da taglio ad altissima gradazione e di bassa acidità.

Ma i nuovi impianti sorgono a tendoni e a spalliere, con i grappoli tenuti in alto a dorarsi al sole, sui suoli freschi e profondi di colline ventilate. Le oculte irrigazioni e la raccolta anticipata consentono di ottenere produzioni di moderata alcolicità di buona acidità, dotate di sottili profumi e di fragranza. Sulla rivoluzione viticola si innesta così una vera e propria rivoluzione enologica.

Nella Sicilia occidentale, nei nuovissimi vigneti estesi a perdita d'occhio, l'obiettivo dei produttori non è più tanto quello di ottenere raccolti da vendere «a gradò», ma eccellenti e finissimi vini da pasto degni delle bottiglie. Da qualche anno, il mercato delle uve vede affermarsi la consuetudine di vendere «senza gradò». La moderna enotecnica, del resto, sa neutralizzare assai bene i pericoli dell'ossidazione, e c'è tutta una nuova e fiorente generazione di vini di Catarrato che non «marsaleggiano». Al miglioramento qualitativo della produzione enologica

hanno dato un inaccettabile contributo le modernissime cantine sociali cooperative, dotate di macchinari perfezionati e ormai capaci di imporre alla produzione uno «standard» di uniformità e pregevolezza. Il rapporto tra l'espansione dei nuovi vigneti a spalliera e a tendone e il sorgere di decine di stabilimenti cooperativi di notevole potenzialità produttiva costituisce l'asse che è alla base della rivoluzione vitivinicola degli ultimi dieci anni. Tutto ciò, riguarda soprattutto la Sicilia occidentale. Le province occidentali dell'isola accolgono oggi circa tre quarti dell'intera superficie vitata siciliana. La provincia di Trapani, che da sola ha il 46 per cento di tutta l'estensione a vigneto dell'isola, è la provincia italiana a più alta densità viticola.

Se la viticoltura occidentale è il regno delle uve bianche, quella delle province orientali prosegue una sua tradizionale vocazione per la produzione di vini rossi. «Nerello mascalese», «Nero d'Avola», «Frappato» sono le cultivar che distinguono la vitivinicola trapanese, messinese, siracusana e ragusana. La zona dell'Etna, celebre per i suoi eccellenti vini DOC, difende gelosamente una affermata tradizione di qualità.

L'Istituto Regionale della Vite e del Vino In questo quadro di grandi trasformazioni, l'Istituto regionale della vite e del vino, svolge un ruolo di massima importanza, sia a livello programmatico che sul piano operativo. E' un ente pubblico dotato di imponente capacità operativa, di efficaci collegamenti con le forze vive del settore, di strumenti adeguati all'ampiezza dei compiti istituzionali. Si può dire, infatti, che, vent'anni di rinascita vitivinicola si identificano, in Sicilia, con l'iniziativa e l'attività di questo organismo creato dalla regione autonoma per sostenere e guidare lo sviluppo di una produzione estremamente importante per l'economia dell'isola.

Il dialogo con le categorie vitivinicole — viticoltori, industriali del vino, dirigenti di cooperative, studiosi, tecnici, rappresentanti sindacali ecc. — è costante, quotidiano, tenuto da vicino. Periodicamente, presso la sede di Palermo dell'Istituto si tengono riunioni per discutere i problemi del momento. Questa prassi di consultazioni continue, aperte a tutti, è l'elemento di forza dell'Istituto e la ragione del suo rapporto privilegiato con tutte le componenti del mondo vitivinicolo. Naturalmente, l'Istituto non è soltanto una sede di dibattiti e di incontri. E' una azienda pubblica che opera con strumenti economici propri, tutelando l'interesse generale.

L'ente dispone di un osservatorio per le malattie della vite e di 44 stazioni meteorologiche peronoschiariche in tutta la Sicilia, di laboratori enochimici, di un osservatorio meteorologico di ecologia viticola a Marsala-Strasatti, di una sezione sperimentale per l'industria enologica a Marsala, di centri chimici e di assistenza enotecnica a Pachino ed Alcamo, di azienda viticola e stabilimenti per la conservazione dell'alcool e distillati a Marsala-Strasatti, di enopoli e centri di ammasso a Barcellona Poza di Gotto, Partinico, Salaparuta e Vittoria. Vigila le due benemerite cantine sperimentali di Noto e Milazzo. Questo potenziale economico e organizzativo non è fine a sé stesso, ma viene costantemente impiegato in un'ampia opera di promozione e di guida.

In un documento della Sezione D. C. Borgo

Necessario il ricambio degli uomini

TRAPANI — Il Consiglio Direttivo della Sezione DC di Borgo Madonna ha approvato il seguente documento: «Nella considerazione che la determinazione della linea politica e programmatica del Partito deve scaturire dall'elaborazione della base, la quale a qualsiasi livello è tenuta a dare il proprio contributo, il Consiglio Direttivo della Sezione DC di Borgo Madonna ha sottoposto ad attento esame i risultati delle elezioni amministrative tenutesi il 15 giugno scorso allo scopo di decifrarne l'intrinseco significato e stabilire le proposte da avanzare agli organi comunali, provinciali, regionali e nazionali.

Rilevato che sul piano nazionale vi è stato un netto e generale spostamento a sinistra dell'elettorato, di cui i segni più evidenti sono dati dal calo misino, dal declino liberale, dalla flessione democristiana, dall'incremento socialista e dall'avanzata comunista, il Direttivo è dell'avviso che sia arbitrario desumere da tale movimento indicatori di schieramento o di formule e che sia invece realistico ritenere che il popolo abbia voluto manifestare con il suo voto la propria viva ed acuta insoddisfazione per il generale andamento delle cose nel Paese.

In questo senso il voto del 15 giugno, a giudizio del C.D., è l'espressione di una pesante censura nei confronti dei partiti che hanno governato il Paese, ai quali l'elettorato imputa carenze, deficienze, insufficienze e comunque una condotta inadeguata rispetto alla effettiva realtà dei problemi sul tappeto.

Ora, in un sistema democratico una così chiara indicazione popolare non può essere trascurata né disattesa ma deve essere immediatamente raccolta dalle forze politiche, le quali hanno il dovere di avviare un approfondito esame autocritico per determinare ed eliminare ciò che non va.

Fra tutti, senza alcun dubbio, è alla DC che il popolo ha inteso rivolgere più particolarmente le sue censure e l'invito a cambiare e ciò sia perché partito che ha avuto la principale responsabilità nel governo del Paese sia perché partito riconosciuto indispensabile alla salvaguardia del sistema democratico.

E' la DC, quale forza democratica, popolare ed antifascista, deve per prima di mostrare sensibilità e prontezza, ponendo mano a tutte le correzioni e le rettifiche che servono a migliorare la sua azione ed il suo rendimento nel governo della cosa pubblica in modo da corrispondere il più possibile alle odierne aspettative della popolazione.

Il CD ritiene che il partito è stato ingabbiato entro un rigido schema di correnti, che ha fatto vedere il più possibile alle odierne aspettative della popolazione. Il CD ritiene che il partito è stato ingabbiato entro un rigido schema di correnti, che ha fatto vedere il più possibile alle odierne aspettative della popolazione.

Un gruppo di senatori visita il Centro Elettronico dell'I.N.P.S. I senatori Ferralasco, Garoli, Giuliano e Manente, appartenenti alla Commissione lavoro emigrazione e previdenza sociale del Senato, hanno visitato il Centro elettronico dell'I.N.P.S.

Ricevuti dal Presidente dell'Istituto Fernando Montagna, da un gruppo di consiglieri di Amministrazione e dal Direttore Generale on.le Giusto Geremia, i senatori si sono interessati al funzionamento delle apparecchiature elettroniche dell'Ente.

Il C.E. dell'INPS è uno dei più avanzati tecnologicamente in Europa ed ha dato all'Ente la possibilità di fronteggiare la massa sempre crescente di adempimenti (11 milioni di pensionati, 40 milioni di posizione assicurative, 7 milioni e mezzo di domande di prestazione all'anno).

E' stata colta l'occasione per uno scambio di idee e gli amministratori dell'INPS hanno prospettato ai parlamentari le gravi difficoltà che derivano dal mancato coordinamento tra l'attività legislativa nel settore previdenziale e le esigenze operative dell'Istituto. In particolare è stato condiviso il punto di vista dell'Ente circa la necessità di realizzare un più efficace collegamento tra il parlamento e l'INPS allo scopo di poter meglio valutare nella attività legislativa le esigenze funzionali dell'Istituto.

La prima cifra indica il numero degli scatti che vengono addebitati a 25 lire; la seconda cifra indica il numero degli scatti che vengono addebitati a 37 lire.

Seconda riga: letture di contatore relative agli scatti da addebitare a 37 lire l'uno, e la data in cui è stata fatta la lettura finale del trimestre.

Prima riga: letture di contatore degli scatti da addebitare a 25 lire l'uno; la lettura iniziale risulta dalla bolletta precedente e quella finale — come previsto dal D.P.R. 28.3.1975 n. 61 — è avvenuta fra le ore 0 del 1° aprile e le ore 24 del 10 aprile.

Nella prima riga l'importo degli scatti addebitati a 25 lire; nella seconda riga l'importo degli scatti addebitati a 37 lire, tenuto conto del cosiddetto «minimo garantito» che in questa bolletta si applica per la sola parte relativa ai mesi di aprile e maggio. Se il consumo supera la quota di scatti del «minimo garantito», questa è interamente assorbita nel traffico svolto.

La prima cifra indica il canone relativo al trimestre luglio-agosto-settembre, secondo le nuove tariffe; la seconda cifra indica il conguaglio (ossia la differenza fra nuove e vecchie tariffe) per il canone del trimestre aprile-maggio-giugno già addebitato sulla bolletta precedente.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

UNA INFORMAZIONE SIP AGLI UTENTI

LA BOLLETTA TELEFONICA DEL 3° TRIMESTRE 1975

comprende:

- l'addebito del canone trimestrale relativo ai mesi di luglio, agosto e settembre;
• l'importo per comunicazioni e servizi a contatore svolti dall'utente nei mesi di marzo, aprile e maggio, calcolati a L. 25 a scatto per il mese di marzo e fino alla data di modifica degli impianti (1) avvenuta entro il 10 aprile (così come vuole il D.P.R. 28 marzo 1975 n. 61), e a L. 37 per il periodo successivo;
• la differenza tra il nuovo canone e quello precedente — già pagato — per il periodo di aprile, maggio e giugno e l'eventuale integrazione prevista dall'art. 4 del citato decreto (il cosiddetto «minimo garantito») per la quota di aprile e maggio.

Le singole voci sono riportate nella bolletta secondo lo schema qui pubblicato.

(1) Modifica resa necessaria per aumentare gli intervalli fra gli scatti della teleselezione.

CHE SIGNIFICATO HA IL «MINIMO DI TRAFFICO»

Il D.P.R. 28 marzo 1975, n. 61 stabilisce all'art. 4 che al canone di abbonamento deve essere aggiunto un importo che per le abitazioni è uguagliato a n. 200 scatti a trimestre (2,2 al giorno) per impianto simplex e a 150 scatti a trimestre (1,6 al giorno) per impianto duplex, valori che sono sensibilmente inferiori alla metà del traffico medio dei due tipi di utenza.

Questa aggiunta, che essendo espressa in termini di traffico è stata chiamata anche «minimo garantito», non è una «tassa per una prestazione non goduta» ma è destinata al pagamento di un servizio di cui ogni abbonato gode: il telefono a domicilio, sempre a propria disposizione.

Infatti, il canone trimestrale è del tutto insufficiente a coprire le spese (interessi, ammortamento, manutenzione, etc.) relative al complesso rete-centrale che consente all'abbonato di avere il telefono a domicilio: in conseguenza di ciò si è dovuto caricare una parte di tali spese sulle comunicazioni. Piuttosto quindi che adagare il canone, come fanno gli altri paesi europei, è stata preferita la formula del «minimo di traffico» che dà all'utente i primi 200 (o 150) scatti a trimestre già pagati, da utilizzare sia per le comunicazioni urbane sia per la teleselezione e i servizi automatici.

Fra canone e integrazione oggi l'abbonato paga per un impianto simplex 12.900 lire a trimestre, pari a 143 lire al giorno, e per il duplex 8.550 lire, pari a 95 lire al giorno, per avere sempre a disposizione un impianto di grande utilità, ma di costo elevato e rapidamente crescente.

Diagram showing a telephone bill form with callouts explaining the 'minimo di traffico' concept and how to read the bill's data fields.

NICOLA

Anche se ha dell'incredibile, la storia che sto raccontando è una storia vera: tutto è accaduto in quel piccolo paese che due mesi fa si è riscaldato e poi la nebbia avvolge con afflato maligno per il resto dell'anno. E' la storia di un paese e del suo cane; del rapporto unico che si venne a creare con quella bestia straordinaria che tanto contribuì al suo rilancio turistico fino a meritarci, caso forse unico, il conferimento della cittadinanza onoraria, giusto riconoscimento di un'opera appassionata e alla fine mal ricompensata. Il monumento che è stato oggi scoperto in un'aiuola della Villa comunale offre lo spunto per un ripensamento nostalgico, l'occasione di un incontro commosso e intimista.

Come sempre succede quando si evoca una persona amica, ognuno si fa scrupolo di raccontare al vicino un fatto, un aneddoto che lo accomuni al trapassato, con l'illusione che il racconto possa riportare viva, anche se per poco, non già l'immagine, ma la persona stessa,

ricerca degli occhiali che, nonostante ne avesse rotto già diverse paia, si ostinava a riporre sotto il letto, terminata la lettura serale del giornale, infilare le ciabatte, raggiunte in cucina la moglie e il cane passò con mille attenzioni da quelle mani tremanti nelle sue, certo più esperte. Non tardò molto Andrea a rendersi conto dell'entità della ferita: un taglio abbastanza superficiale, anche se di una certa lunghezza, che non aveva lacerato le articolazioni. Disteso sul tavolo di marmo, l'animale s'era lasciato docilmente fasciare la zampa sotto gli occhi pieni d'ammirazione della donna, mai come ora ammirata e compresa per l'insostituibile opera del marito. Quando la medicazione fu completa, la bestia leccò le dita del suo salvatore in segno di riconoscenza; ma il significato che la donna attribuì al gesto fu un po' diverso.

— Il cane ha fame — sentenziò.

— E questa che è ora di mangiare? Alle quattro del mattino! — disse Andrea, seccato e forse un po' ingelosito nel constatare come un cane sconosciuto potesse occupare a quel modo i pensieri della moglie.

— Come se uno che ha fame deve per forza aspettare l'ora di pranzo! — concluse la donna — e si avviò a cercare nel ripostiglio qualcosa che saziasse la bestia.

Andrea, ormai rassegnato al peggio, ritornò a letto impreso.

— Chi è morto? — chiese Andrea svegliandosi del tutto e tirandosi a sedere sul letto.

— Vieni — implorò ancora la donna mentre rifaceva le scale.

Andrea, dopo una affannosa

Appunti di viaggio in Terra Santa

Gerusalemme la Metropoli senza tempo Santuario di tre religioni

Da tremila anni i pellegrini tornano alla città sul Monte Moriah a circa mille metri sull'affascinante paesaggio della collina di David - Per l'Anno Santo funziona un regolare «ponte aereo» Roma - Gerusalemme

Gerusalemme, luglio

Ha tre mila anni e non li ostante, annidata tra il verde e il blu delle colline della Giudea, attiva e vibrante capitale d'Israele, santuario di tre religioni, culla della civiltà, costruita, e dopo ogni distruzione risorta, da un atto di fede e di speranza, affascinata essa stessa dalla sua storia che è lastricata soltanto dall'amore.

Gerusalemme è una capitale nata e destinata all'eternità, metropoli senza tempo, priva di quei benefici ambientali che fecero sorgere altre capitali sulle rive dei fiumi o dei mari, che sono collocate su vitali arterie di traffici e di commerci, perché la sua storia è fatta unicamente dalla passione, dall'ardente desiderio dell'uomo che devotamente ha resistito alle sconcertanti vicende alternatesi nel corso dei secoli, ha assistito al passaggio di civiltà, è stata sempre ospitale vibrando per ogni anelito umano inteso di mistica fede.

parte del mondo affluiscono poiché il Muro è l'unica testimonianza del loro Tempio e quante di più sacro si trovi in tutta la Terra Santa.

Nella città vecchia il primo importante incontro è con la Chiesa del Santo Sepolcro, dominata dalla Chiesa del Redentore, con la sua bianca guglia svettante, anch'essa testimonianza di un passato affascinante.

con le sue mura dotate di alti contrafforti, che circondano un perfetto esempio di chiesa crociata del dodicesimo secolo con pavimento in mosaico e affreschi di epoca bizantina. Nei suoi pressi si trovano i padiglioni del Museo d'Israele, l'edificio che conserva i preziosi Rotoli del Mar Morto, e l'Università mentre nel quartiere residenziale di Rehavia non va dimenticato

Racconto di GIOVANNI A. BARRACO

il suo volto, i gesti consueti, le e le fobie che poi, prodigio della dipartita, non appaiono più neanche tali, annegate come sono in un mare di lodi e di apprezzamenti affatto entusiastici. L'elogio funebre pronunciato con voce piena d'emozione dal veterinario comunale, che ha vergato anche il certificato di morte, ha commosso un po' tutti e si sono visti molti fazzoletti uscire dalle borsette delle signore ad asciugare sul nascere la lagrimita di rito. Alla fine della cerimonia il solito campanello si attarda a contemplare le fattezze in qualche modo somiglianti del cane, scolpite nel marmo dall'illustre concittadino prof. Vittorio Bencivenga, insegnante di disegno nella locale scuola media. Il cane è ripreso in un atteggiamento confidente, con una zampa per aria porta a mo' di saluto; ma c'è un che di dinamico in quella posa, quasi che la bestia stesse per spiccare l'ultimo salto grazioso verso l'ignoto.

Per capire quanto sia stata importante la sua figura e quanto parte il cane abbia avuto in un particolare momento della vita cittadina, è forse meglio che ne incominci la storia dall'inizio, da quando cioè, in una notte d'inverno, i suoi quati commossero la signora Pina, moglie del veterinario, che scese in vestaglia a prestare la sua opera accorritrice mentre il marito, rintanandosi sotto le coperte, maneggiava assommatto un blando

— Come questo tempo ti prenderai un malanno! — ammonì. E dopo una breve pausa — come se non avessi mai sentito quare un cane! — concluse.

— Ma questo è diverso! E' come se chiedesse aiuto — replicò la donna, sempre pronta a mettersi dalla parte del più debole; a fare propria ogni condizione, anche la più triste e spietata.

— Vedi che tra poco la smette — aveva detto il marito, cer-

FOTO ASTRON di Nino Piacentino

Via G. B. Fardella, 389
Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI

Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.

Vendita di macchine e accessori fotografici.

(segue in quarta)

Infatti la Chiesa del redentore fu inaugurata alla fine del secolo scorso alla presenza dei numerosi donatori, l'imperatore tedesco Francesco Guglielmo II e la moglie, ma occorre tener presente che il terreno era stato donato dal sultano turco al padre di Guglielmo in occasione di una sua visita a Costantinopoli.

Nella città vecchia, percorrendo la via Dolorosa, si ha la sensazione di riconoscere, a poco a poco, i tre diversi strati che compongono la città e allora basta lasciarsi attrarre dall'indica-

I prodigi dei satelliti artificiali

Al servizio delle telecomunicazioni

I voli spaziali non costituiscono più oggetto di sbalordimento e di meraviglia da parte delle moltitudini.

L'occhio dell'uomo si è ormai abituato ai tanti prodigi della scienza e della tecnica per cui gli riesce ormai difficile meravigliarsi di qualche cosa. Quanto sembrano lontani i giorni, anzi le notti, del luglio 1969 quando i primi due astronauti americani posero il piede sulla luna. Quelle veglie e quelle emozioni fanno parte della storia delle grandi realizzazioni scientifiche, ma molti le hanno quasi dimenticate. Eppure, a cominciare dal primo volo nello spazio compiuto da Gagarin, l'astronautica non ha fatto che progredire continuamente. Ed anche se molto si è discusso e si discute ancora della utilità pratica di quegli esperimenti la verità è che certi programmi scientifici spaziali sono effettivamente destinati ad arricchire l'umanità sul piano dell'e-

sperienza scientifica, del progresso tecnologico e delle esigenze pratiche della vita dell'uomo. Non si può, infatti, assolutamente dubitare della validità tecnica, operativa, sociale ed anche commerciale dei programmi spaziali e di applicazione primo fra tutti il programma Intelsat per i satelliti di telecomunicazioni. Un programma destinato a realizzare importanti servizi che è stato coronato da grande successo operativo.

Furono 19 i Paesi che il 20 agosto 1964, firmarono a Washington il primo accordo per la costituzione di un consorzio internazionale per le telecomunicazioni via satellite denominato Intelsat - International Telecommunications Satellite Consortium - divenuto più tardi un organismo internazionale. L'Italia fu tra quei 19 Paesi e fu anche tra i primi nel mondo a dotarsi di impianti sperimentali a terra che le consentirono un ruolo

di protagonista nell'era pionieristica dei primi esperimenti di collegamenti terra-satellite. Fu così che le parole «Telespazio» e «Fucino», anche se mal pronunciate, entrarono nel vocabolario internazionale della gente di telecomunicazioni.

La telespazio, sorta nell'ottobre del 1962 ad iniziativa della RAI-TV e della Società Italcable, cui si unì più tardi l'IRI-STET, aveva scelto la piana del Fucino, luogo idoneo dal punto di vista radioelettrico, per installarvi i propri impianti sperimentali, divenuti più tardi uno dei maggiori complessi al mondo per i collegamenti con i satelliti Intelsat. Frattanto le dimensioni del consorzio crescevano in tutti i sensi: aumentava il numero dei membri che da 19 diventarono in pochi anni 83, aumentava l'importanza degli investimenti netti nel settore spaziale sino a superare i 230 milioni di dollari; aumentavano le dimensioni, il peso, la capacità ed il numero di satelliti, passati dal timido tentativo di un solo esemplare in orbita, l'Early Bird, del 1965 (accesso semplice e 240 circuiti telefonici) ai 4 satelliti in orbita del 1972, (altrettanti di scorta a terra) con accesso multiplo e capacità complessiva disponibile in orbita di oltre 24 mila circuiti telefonici. L'era della «Joint Ventures» come la definivano gli americani, era passata, ed occorre mettersi al lavoro per trasformare gli accordi del 1964 da provvisori in definitivi e l'Intelsat da consorzio in organizzazione internazionale.

Anche qui l'Italia fu in prima fila nelle appassionate discussioni, definite un po' eufemisticamente negoziati, che iniziati a Washington il 24 febbraio del 1969, si conclusero 30 mesi più tardi con la firma degli accordi definitivi, avvenuta il 20 agosto 1971. In virtù dei nuovi accordi, l'Intelsat acquisiva personalità giuridica indipendente, con la proprietà dell'intero patrimonio costituito dai satelliti in orbita, dalle relative apparecchiature di controllo da terra e da ogni altro bene prima detenuto in quote indivise dai membri del consorzio, i co-

siddetti firmatari. Questi ultimi restavano proprietari dei propri impianti a terra nonché di un'aliquota del capitale dell'Intelsat corrispondente alla propria percentuale di utilizzazione dei satelliti per collegamenti telefonici e televisivi, da aggiornarsi annualmente.

Un patrimonio che rappresenta quanto di meglio può offrire la tecnica delle moderne telecomunicazioni via satellite. Ai cinque satelliti già in orbita seguirà per il 1978 o '79 un Intelsat V che, utilizzando nuove tecnologie e nuove frequenze, consentirà di raggiungere e superare la capacità di 50 mila circuiti telefonici. Una rete spaziale di telecomunicazioni che collega oggi già 50 Nazioni di tutti i continenti e che sarà estesa in un domani non lontano a tutto il mondo.

AGOSTINO COLOMBO

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

I LIBRI Al centro dell'Io

Un medico già noto ai lettori di «Città Nuova», che ha già pubblicato numerosi suoi volumi aventi per argomento scottanti e attuali problemi di psicologia. Collabora alla rubrica psicologica del periodico «Città Nuova».

Il nostro tempo è caratterizzato dal ritmo frenetico dei rapporti sociali, dallo scorrere abitudinario e apparentemente senza problemi della vita quotidiana, dal processo di esteriorizzazione e di massificazione dell'esistenza che sentiamo sempre meno appartenere e sempre più impigliata nelle maglie intessute dalla moda, dalla pubblicità, dai manovratori della pubblica opinione, dall'interpretazione eroica della sessualità, dalla nevrosi, da rumori e da traffico, dalla parcellazione e l'automatismo del lavoro, il tutto spinto ai li-

miù del parossismo. E' appunto in questo complesso di condizioni negative che gli psicologi identificano le cause che minano l'anima profonda dell'io, o come si dice modernamente, le cause dell'alienazione e cioè della esteriorizzazione, che distoglie l'io dall'impegno e dalla consapevolezza, dalla coerenza con la parte più centrale e autentica di se stesso. E' comprensibile allora la reazione dell'io alla vita superficiale e meccanica che si è esaurita. Di qui lo scontento, la noia, l'angoscia, le nevrosi, frutti amari e acerbi dell'alienazione da un io insoddisfatto, irrealizzato, frustrato. In una serie di brevi corrispondenze autentiche e con il tono dell'immediatezza della vita professionale, l'A. passa in rassegna e mette a fuoco qui alcuni di questi fondamentali bisogni del no-

stro io profondo oggi frustrati, indicando la soluzione dei problemi che essi sollevano, non solo dal punto di vista scientifico, ma soprattutto tenendo presente quella completezza umana che ognuno è chiamato a realizzare se vuole incarnare un'esistenza felice e degna di essere vissuta.

Per la semplicità dello stile e la facile volgarizzazione di concetti, astrusi nel loro linguaggio tecnico, il libro è accessibile a qualsiasi pubblico, anche se puntualizza di più problemi inerenti il mondo del lavoro e della famiglia.

Claudia Mina
«Al centro dell'io»
Collana «domande allo psicologo»
Città Nuova Editrice - Roma
pp. 148 - L. 1.300

La Mafia

Il sasso ha spaccato la tua testa ed ha chiuso la tua bocca in una smorfia. Perché la tua bocca voleva dire ciò che per secoli aveva taciuto. La terra amara, la croce nera sulla porta di casa tua il pane ed un fucile a canne mozzate.

Ora hanno chiuso la tua bocca, così, come una botte gonfia. Gli occhi sbarrati sono rimasti parole senza suono. Ma il sasso in bocca è uguale agli altri sassi della strada, negli occhi ti si specchia solo il ficodindia.

NOTO NILA

Il giovane scultore agrigentino Alessi, dopo un periodo di sosta apparente, (altro non è stato che un periodo di attesa riflessione e maturazione di un discorso precedentemente iniziato e che va innestato nella sua personalità di osservatore acca-

ANNO SANTO 1975

«Per fare l'uomo dal di dentro»

Esiste una morale cristiana?

La dinamica morale

VIII

Dai principi sommariamente esposti nei precedenti servizi, scaturisce una impellente forza nella piena profusione di salvezza già sin d'ora esistente e per la quale si è sicuri che la storia tra la prima e la seconda venuta del Signore è riempita e animata dalla dinamica del mistero pasquale e accompagnata dall'attesa di quel beatificante e glorioso ritorno.

Il significato pieno è possibile sintetizzarlo nella proclamazione liturgica: «Annunciamo la tua morte, o Signore, e proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta». Il mistero pasquale è infatti una vita presente che attende e manifesta che il Signore è in permanenza con noi, ci sprona a polarizzare tutta la nostra vita nel suo ultimo ritorno, quando Cristo stesso «consegnerà il regno a Dio Padre... e quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti» (1 Cor 15,24-28).

Questa polarizzazione e visione finale suppone degli stati d'essere morali in continua tensione che i termini «conversione» e «riconciliazione» esprimono. Gesù ha descritto in vario modo e in fasi diverse questa tensione. Come fase iniziale ha parlato di origine («Se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio» Gv 3,21). L'annuncio evangelico si è sintetizzato in «Convertitevi e credete al Vangelo» (Lc 1,15). Con questa premessa colgo qualche aspetto della dinamica morale:

LA CONVERSIONE:

La conversione è liberazione e di già, fin dall'inizio, diventa bagliore del mistero pasquale. Da parte del soggetto, la conversione è una profonda verifica di sé e della direzione che ha assunto la propria vita; ma soggettivamente essa denuncia una frattura, una deviazione, un cambiamento intimo in male e in peggio. Convertirsi è forza che risana, che rettifica, che muta e che segna un passaggio e un'indicazione di marcia di bene in meglio. La conversione, quindi, comporta per se stessa uno slancio dinamico e continuo poiché essa è un atteggiamento che coinvolge «tutto» l'uomo non solo come rinuncia al peccato ma soprattutto come nuovo orientamento per l'avvenire.

La conversione in senso cristiano è inoltre incontrare Cristo, il quale si è fatto peccato per noi (cfr. 2 Cor 5,21) e ne ha subito il castigo; in lui l'uomo rientra in se stesso, ritrova la via del ritorno — la conversione, appunto — e Cristo diventa per lui la strada che lo conduce al Padre, il perdono e l'amore di Dio (cfr. Lc 15,11-32).

Nei segni pasquali, questa conversione è definita il passaggio dalle tenebre alla luce, l'entrata nel regno di Dio: «Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce» (Ef 5,8).

La conversione, segnata primariamente nel battesimo, ripercorsa nel sacramento della penitenza, non è mai un'operazione compiuta una volta per tutte e ripetuta formalisticamente, ma è una tensione quotidiana, una realtà che si deve vivere minuto per minuto. Il cristiano, anche dopo il battesimo e gli altri sacramenti, non è mai piena luce; è invece un impulso di luce e di tenebra e la sua vita è per questo una lotta, una lotta continua. Ma Cristo lo riveste delle «armi della luce» (Ef 6,11-17).

Volendo dare una descrizione grafica dello sviluppo pasquale l'itinerario si delinea così: peccato-conversione-continuità-metanoia-regno di Dio.

Il rinnovamento della catechesi presenta con altri termini questo itinerario: «Chi, mosso dallo Spirito, si fa attento e docile alla Parola di Dio, segue un itinerario di conversione a Lui, di abbandono alla sua volontà, di conformazione a Cristo, di solidarietà nella Chiesa, di vita nuova nel mondo. E' itinerario che può comportare, nello stesso tempo, la letizia dell'incontro e la continua esigenza di ulteriore ricerca; la comprensione dell'infedeltà e il coraggio per la ripresa; la pace della scoperta e l'ansia di nuove conoscenze, la certezza della verità e il costante bisogno di nuova luce» («Il Rinnovamento della Catechesi» n. 17 b).

La conversione, considerata sotto l'angolazione morale, ha in sé il richiamo di Dio e conduce al confronto con la sua parola, cioè con il Vangelo. Ne consegue che la morale non è autonoma, non si giustifica da sé, ma trova il suo fondamento nella risposta al Vangelo il quale ha la forza di continuamente contestarci e di guidarci. Ciò è dovuto per il fatto che si presenta, nelle sue esigenze morali, come giustizia di Dio su di noi e avvertiamo subito che quella voce e quei detti esigono da parte nostra un cambiamento radicale. Non ci si chiede di comportarsi diversamente in questo o in quel settore particolare — la morale sarebbe così un frale riformismo — ma di orientare la profondità della persona alle sorgenti stesse dell'agire. Queste sorgenti scaturiscono dal mistero pasquale che ha creato il nuovo essere — l'essere-in-Cristo — e ha dato il suo Spirito di vita. Ora, non solo tutto l'insegnamento evangelico, globalmente preso, ma anche ogni precetto particolare mette in questione tutta la vita; da una parte rivela la forza incondizionata delle esigenze divine, dall'altra la met di ogni nostra aspirazione. Esso non è una compiacenza personale e soddisfacimento di un adempimento esteriore di una legge; anzi, per il fatto che è proclamato, quel precetto permette di misurare quanto sia distante ciò che di meglio possiamo fare di quanto Dio ci comanda. E' la domanda e la risposta del mistero pasquale che, in chiave morale, è la vera norma «oggettiva» su cui dobbiamo misurarci ed è l'appello ad una continua conversione. Lo richiede l'esigenza della fede la quale non stabilizza, ma mette nel cammino arduo e difficile della croce dietro le orme del Cristo (cfr. 1 Pt 2,21). Infatti, la scelta di fede, per il fatto che è imitazione e sequela, comporta di essere consentanei a questa opzione fondamentale della vita, di prendere l'insegnamento di Gesù a criterio della propria moralità consapevole che l'insegnamento morale del Cristo è un insegnamento aperto e dinamico, che cioè immette l'uomo in un cammino che dovrà terminare solo col «ritorno di Cristo».

Non è difficile cogliere ora il movente di questa moralità cristiana differente da quello che è il pungolo della legge (cfr. 1 Cor 15,55). L'insegnamento morale di Gesù — legge di Cristo — determina «dal di dentro» l'attività morale. I suoi precetti scuotono la coscienza e danno un tale impulso alla volontà donde scaturisce l'azione. Il profeta Ezechiele (11,19; 36,26) intravede così la nuova legge «scritta nel cuore», ma che l'apostolo Paolo concretizza nella testimonianza aperta di vita: «Voi siete una lettura di

MUSICA JAZZ POP ROCK FOLK

strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE

palermo: via dei cantieri, 50 tel. 546024

Consulente artistico ENZO RANDISI

DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK

strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE

palermo: via dei cantieri, 50 tel. 546024

Consulente artistico ENZO RANDISI

(segue a pag. 4)

